



Valeria Baglio

Assessora alle
Attività Produttive
del Comune di Roma

Ringrazio la Fondazione 50&Più e la Fondazione Giuseppe Orlando per aver promosso questo studio e questo convegno, che mette al centro il contrasto alla desertificazione commerciale e la tutela del commercio di prossimità.

Quando chiude un negozio, non perdiamo soltanto un'attività commerciale, ma un pezzo di città. La chiusura, quindi, non è soltanto un problema economico, ma vengono meno anche servizi importanti, relazioni sociali e identità dei nostri quartieri. Il negozio di vicinato è infatti un vero presidio sociale e un punto di riferimento per le persone che ne hanno bisogno, anziane e non. Roma è sicuramente una città che sta cambiando e noi dobbiamo accompagnare questo cambiamento. Non possiamo fermarlo, ma dobbiamo seguirlo cercando di non perdere l'identità dei nostri quartieri.

Roma non ha poteri illimitati, nonostante sia la capitale d'Italia. Abbiamo quindi messo a fuoco alcuni percorsi, pur sapendo che non sono sufficienti. Tra questi, ricordo il limite fino al 2029 alle nuove aperture e ai trasferimenti di attività di minimarket e negozi di souvenir nella zona UNESCO, proprio per contrastare l'omologazione commerciale.

Vogliamo inoltre valorizzare e sostenere le botteghe storiche attraverso contributi, finanziati con fondi della Regione che mettiamo a disposizione, ma anche attraverso il riconoscimento del loro valore. Abbiamo riattivato l'intera procedura per l'inserimento delle targhe, proprio per far comprendere l'importanza di un'attività che dura nel tempo.

Riprendendo anche le parole del dottor Ascani, dobbiamo lavorare sulla semplificazione, creando, all'interno dei dipartimenti che si occupano di attività produttive, sportelli capaci di accompagnare le imprese nelle diverse necessità, comprese quelle emerse dall'importante studio che ci è stato appena presentato.

Non dobbiamo fermare il cambiamento, ma governarlo, cercando di tutelare l'identità commerciale della città e, di conseguenza, la qualità della vita di chi la abita. È fondamentale dare un futuro a queste attività.

Come ricordava la dottoressa Marisa Tiberio, è importante il passaggio generazionale: mettere insieme l'esperienza dell'imprenditore e del commerciante con le competenze, le idee e la capacità di innovazione delle nuove generazioni attraverso cui, queste ultime, possono contribuire alla continuità delle attività, rendendole al tempo stesso capaci di rispondere alle nuove esigenze.

Non basta difendere ciò che abbiamo, dobbiamo farlo insieme, creando le condizioni affinché le attività possano continuare a vivere, innovarsi e crescere con le nuove generazioni. È una sfida che dobbiamo affrontare insieme.

Sono diventata assessora con diverse deleghe a luglio di quest'anno e la prima cosa che ho voluto fare è stata aprire un tavolo di confronto e concertazione con le imprese e le associazioni di categoria della nostra città, proprio per avviare un percorso condiviso.

Ci credo molto, la ricerca che ci è stata presentata oggi è importantissima per comprendere a fondo il fenomeno, ma è fondamentale anche la collaborazione tra istituzioni, associazioni di categoria, imprese e comunità locali.

Non dobbiamo mai entrare in conflitto con chi vive nei nostri quartieri, ma dobbiamo far comprendere il valore positivo di un'impresa e ciò che può produrre per la comunità.

Vogliamo una città, una capitale, capace di crescere e trasformarsi senza perdere la propria identità. Una città attrattiva, una capitale che possa essere anche motore per il Paese; una città che sappia accogliere, ma soprattutto che si prenda cura ogni giorno di chi la vive.

Per concludere, voglio riprendere le parole di Sebastiano Casu, perché credo che una città che si prende cura di chi la vive ogni giorno sia sicuramente una città più viva, più umana e più vivibile. Questo possiamo farlo insieme.